

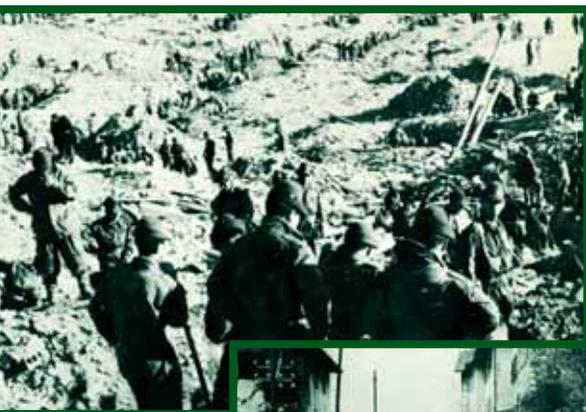


IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscrizione Tribunale di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via Jacopo Tasso, 20 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: anabelluno@libero.it - sito internet: www.belluno.ana.it

tra storia e attualità



La nostra storia continua, ma qualcuno non se n'è accorto

Questo numero, che esce in ritardo sulla normale programmazione trimestrale per problemi tecnici e redazionali dei quali ci scusiamo con i lettori, è ricco di informazioni e spunti sulla realtà del nostro vivere associativo, segno eloquente che l'Ana è organismo vivo e pulsante.

Ci auguriamo che l'adunata nazionale di Cuneo - ne parleremo diffusamente nel prossimo numero - possa confermare tale stato di cose e non ci si debba, invece, occupare di fatti negativi che vanno dagli intoppi organizzativi al deprecatto fenomeno dei "trabiccoli", dal "si poteva fare meglio" al "chi lo sa per quanti anni ancora potremo essere così in tanti" e via dicendo.

Al recente convegno della stampa alpina a Viareggio il presidente Perona ci ha detto chiaro e tondo che nell'Ana non c'è spazio per i rassegnati cronici, i mugugnanti senza proposte alternative, i "bastian contrari" per partito preso e, peggio ancora, per i disfattisti accaniti che, troppo spesso, dipingono scenari a tinte fosche su presente e futuro associativo lanciando accuse in tutte le direzioni, magari senza essere debitamente documentati. E lasciamo stare chi lo fa sapendo di essere in malafede... Ne faremmo volentieri a meno di costoro!

Detto questo, noi desideriamo affermare di essere tra coloro i quali coltivano una visione in positivo del futuro, senza nasconderci le reali difficoltà che ci vedono impegnati ogni giorno nella gestione dell'Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi. Perché ci crediamo? Perché continuiamo ad avere un occhio attento al passato (leggi: tradizione) e un occhio altrettanto attento al presente e al futuro, ma non siamo strabici! Ci vediamo perfettamente e siamo andati a Cuneo proponendo slogan che recitavano così: "Abbiamo un grande passato/avremo un grande futuro", "Non può temere il futuro/chi rispetta il suo passato", "Nel solco della tradizione/volontà di rinnovamento", "L'ultima sfida degli alpini: rinnovarsi nella tradizione".

Agli scettici e ai poco convinti diciamo: "La moda passa, la storia no: così gli alpini continuano", anche se loro sembrano non essersene accorti e alzano le spalle in segno di disinteresse.



Sinceramente non sappiamo quale spazio potrà esserci per costoro nell'Ana dei prossimi anni.

Spazio, invece, ci sarà sempre per chi crede nei valori fondanti della nostra Associazione, per chi ha idee e coltiva un progetto, anche se entra in conflitto con altri, perché ogni sodalizio può e deve prosperare nella contrapposizione dialettica quando gli attori del dibattito sono sinceri, leali e intellettualmente onesti. Se non lo sono, il loro apporto sarà senza dubbio nocivo.

Ricordiamoci, però che quando si è presa una decisione, all'unanimità o a maggioranza non importa, ci vogliono unitarietà d'intenti e più solida volontà di proseguire sulla strada condivisa. Da lì in poi chi rema contro si assume la responsabilità di agire a sfavore degli interessi associativi e ne dovrà rispondere, soprattutto moralmente, di fronte a tutti i soci. In definitiva, per concludere, la nostra storia non finisce domani, né dopodomani. Probabilmente per esaurire la nostra carica di impegno ci vorranno più anni di quanti non sembri riservarci il futuro di un inevitabile ridimensionamento numerico dell'Ana.

Allora riempiamolo, questo futuro, di contenuti e di azione, perché non deve essere residuale, bensì forza viva per la società.

Il Direttore

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 8.800 copie presso la

Tipografia
piave
BELLUNO

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - tipografiapiave@diocesit.it

L'assemblea annuale della nostra Sezione ha visto la partecipazione di circa duecento iscritti provenienti da 44 gruppi. Dopo gli onori alla bandiera, l'assemblea ha reso omaggio a Bruno Zanetti, presidente della Sezione per diverso tempo, scomparso lo scorso anno.

A rassicurare su quest'ultimo punto è stato lo stesso presidente della Provincia, Sergio Reolon, intervenuto all'assemblea al pari del vice sindaco di Belluno Franco Gidoni e dei consiglieri regionali Gianpaolo Bottacin e Guido Trento. «La

LA CRONACA DEI LAVORI

«Noi non dobbiamo mollare mai!»

Chiesto rispetto per la tradizione degli alpini e più attenzione per la nostra Protezione Civile

Nella sua relazione il presidente Arrigo Cadore (v. altro articolo in queste pagine) ha ripercorso le attività dell'anno elencandone le principali e invitando a «non mollare mai» e ad essere «orgogliosi di far parte di una grande associazione».

Oltre alla relazione morale del presidente sono stati resi noti gli aggiornamenti sugli aspetti finanziari, a cura del segretario Renato Bogò e del presidente dei revisori dei conti Giorgio Sartori, e quelli sull'attività del settore della protezione civile da parte del responsabile sezionale Ivo Gasperin.

Per quest'ultimo centrale è stata la riflessione sul rapporto con le istituzioni. «Ci eravamo proposti di organizzare l'esercitazione triveneta Piave 2007 - ha detto Gasperin -. Un'ottima occasione per ripetere l'esperienza di dieci anni fa. Purtroppo, di fronte alla mancata risposta sulla partecipazione degli enti coinvolti per la copertura finanziaria, si è dovuto rinunciare. L'organizzazione di un evento dove operano duemila volontari ha dei costi che possono essere sostenuti solo con il contributo degli enti.

Il messaggio che deve passare è quello che un'occasione del genere a livello di interventi sul territorio fa risparmiare agli enti una grossa cifra e che il contributo per la manifestazione è ampiamente ripagato. Non possiamo mettere solo la nostra forza e volontà, ovvero non possiamo autotassarci per sentirci dire "bravi, non ci interessa».

Nota dolente, la questione economica. «La protezione civile è sempre più richiesta - ha detto ancora Gasperin - ma da soli non ce la possiamo fare a coprire tutte le spese. La voce di uscita più pesante è l'assicurazione dei mezzi. La Provincia ha promesso il suo interessamento, noi siamo in fiduciosa attesa».



Giunta provinciale ha accolto la richiesta dell'assessore Angelo Costola di coprire i costi dell'assicurazione dei mezzi», ha detto Reolon sottolineando l'importanza dell'Ana quale «fattore di coesione sociale» e ricordando che il Museo del Settimo, a Villa Patt, è ormai pronto e verrà inaugurato ufficialmente il 2 giugno prossimo. Ma rimane aperta la questione della gestione, per la quale Provincia e Ana dovranno trovare un accordo.

Nel corso dell'assemblea un riconoscimento è stato consegnato a Oreste Ganz (reduce di Russia), Renato Ongaro (da 29 anni capogruppo di San Tomaso Agordino) e ad Antonio Nardi (gruppo S'Ciara).

Non è mancato, né da parte del presidente Cadore, né da parte del vicepresidente nazionale, Ivano Gentili, un ringraziamento al "Gazzettino" di Belluno per lo spazio che, ogni mercoledì, dedica alle penne nere.

Al termine, Cadore ha voluto rivolgere un «commosso pensiero» a Renato Menel, il vicepresidente della Sezione del quale non si hanno più notizie da oltre due mesi. «In questa vicenda che continua a tenerci in apprensione - ha detto Cadore - anche da questa assemblea vogliamo far sentire tutta la nostra vicinanza alla famiglia».

Ilario Tancon

Oltre undici cartelle molte dense di notizie, avvenimenti e nomi. Tanto è stato detto alla tribuna dell'assise degli alpini bellunesi da parte del presidente Arrigo Cadore e degli altri relatori.

nella ricerca di una nuova sede, come riferiamo in queste stesse pagine. All'orizzonte, però, rimane tuttora un grosso punto di domanda.

L'attività della protezione civile è stata poi illustrata dal coordinatore Ivo Gasperin con un

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

La Sezione "tiene" e lavora sodo



La relazione morale per il 2006 dice che la Sezione "tiene" ancora bene e si presenta all'appuntamento annuale forte di 8.325 iscritti, dei quali 7.011 soci effettivi e 1.314 amici degli alpini. Anche il 2006 è stato un anno assai ricco di attività: le trasferte di Milovice nella Repubblica Ceca e a Marcinelle in Belgio, la "Marcia della penna" per i giovani del 7°, il premio "Fedeltà alla montagna", lo straordinario apporto degli alpini bellunesi al passaggio della fiaccola olimpica con 420 penne nere tedofori, la festa sezionale al Col Visentin e centinaia di altre manifestazioni che hanno visto presenti i dirigenti della Sezione e attivamente impegnati quelli dei 44 gruppi sparsi tra Zoldo, Longarone, Alpago, Bellunese, Agordino e Valbelluna. In particolare, poi, il 2006 ha visto la celebrazione degli anniversari di fondazione dei gruppi di Borsoi e Limana.

Tre erano i punti critici affrontati dal presidente Cadore e corrispondevano, al momento dell'assemblea, ad altrettante grosse preoccupazioni di tutti i dirigenti del sodalizio.

Museo del 7°: a villa Patt fervono i lavori per la sistemazione, per la sua attivazione e pubblica fruibilità si attendevano buone notizie dal presidente della Provincia, che sono puntualmente arrivate come riferiamo in queste stesse pagine.

Rifugio Col Visentin: Graziella Viel è subentrata al marito Giovanni Del Vesco nella gestione e la Sezione continuerà il mantenimento del sacello dei caduti del 5° Artiglieria alpina della Divisione "Pusteria".

Sede sezionale: il 31 gennaio 2009 scadrà il contratto temporaneo dei locali di via Tasso, si attendevano notizie dagli enti locali coinvolti

lungo elenco di interventi, operazioni di rinnovo e potenziamento delle attrezzature, esercitazioni, manifestazioni promozionali. Nota negativa: inadeguati finanziamenti e mancata realizzazione dell'esercitazione "Piave 2007" per il medesimo motivo (v. articolo in queste stesse pagine).

Note positive sono arrivate invece dalla relazione sull'attività sportiva per la quale Franco Patriarca ha riferito dei numerosi successi

degli atleti sezionali in varie discipline, dalla corsa campestre e in montagna allo sci alpino e nordico. Ci sono anche due titoli europei conquistati dalle penne nere Oscar De Pellegrin e Marco Gaiardo.

Note liete pure nel campo della solidarietà: la partecipazione al Banco alimentare ha raccolto 710 quintali di derrate alimentari, le ore di lavoro gratuito sono state 20.886, i fondi raccolti ammontano a 37.619 euro. Ma quanto fatto è molto di più, poiché le segnalazioni pervenute hanno riguardato solo 24 gruppi su 44. Sempre nel campo della solidarietà vanno ricordate le benemerite attività svolte da alcuni gruppi per accompagnamenti in montagna di persone non vedenti e per la sistemazione di sentieri adatti alle passeggiate ed escursioni di persone disabili.

Sul versante della comunicazione il presidente Cadore ha ricordato che il nostro periodico trimestrale "In marcia" è al terzo posto nella classifica del premio biennale nazionale per le testate alpine. Aumentano, nel frattempo, i contatti con il sito internet curato da Tiziano Costa e al quale collaborano Cesare Poncato, Renato Ranon e Ilario Tancon. Continua pure regolarmente l'appuntamento con le penne nere ogni mercoledì sulle colonne locali del quotidiano "Il Gazzettino" a cura di Ilario Tancon e Dino Bridda.

Dopo il doveroso ringraziamento a tutti i suoi collaboratori, Arrigo Cadore ha chiuso con un arrivederci all'adunata nazionale di Cuneo di metà maggio alla quale Sezione, gruppi e singoli associati si stanno preparando con particolare impegno per la kermesse più importante dell'anno.

Per la nostra sede sezionale all'orizzonte c'è ancora un punto di domanda. Non si intravedono possibilità concrete, nel breve termine, per una soluzione a quello che sta diventando un problema davvero spinoso per le penne nere guidate da Arrigo Cadore.

UNA RICERCA PIÙ DIFFICILE DEL PREVISTO

La nostra sede? Vedremo...

I contatti con gli enti locali non hanno ancora dato frutti sperati

«Con la fine di novembre - ha detto lo stesso Cadore nel corso della relazione all'assemblea - anche l'ultimo appartamento in affitto a personale militare è rimasto vuoto e quindi dismesso da parte del Ministero della Difesa. Solo noi, per il momento, occupiamo lo stabile di via Tasso, con il contratto scaduto a fine 2005: ciò comporta per la nostra Sezione dei grossi problemi per i costi del riscaldamento. A fine gennaio abbiamo firmato un contratto "temporaneo" con il Demanio, per la durata di due anni, che potrà essere revocato e/o modificato per quanto riguarda la durata e il canone d'affitto, in qualsiasi momento. Ci stiamo attivando per trovare una soluzione - ha continuato Cadore - e per questo abbiamo contattato Comune e Provincia, sperando in un loro intervento. Non cerchiamo palazzi lussuosi: ci basta un rudere o qualche stabile al grezzo o un pezzo di terreno, al resto ci pensiamo noi».

Il vicesindaco di Belluno Franco Gidoni ha rivelato, ed è una novità, che il Comune capoluogo

go una sede l'aveva individuata. «Si tratta di 150 metri quadri, finiti al grezzo avanzato, nell'area delle ex concerie Colle a Borgo Piave. Poteva essere una soluzione, ma i costi eccessivi ci hanno fatti arenare. Stiamo comunque esplorando altre possibilità, anche in collaborazione con l'Amministrazione provinciale».

«La Sezione necessita di una sede centrale rispetto ai diversi gruppi - ha affermato il presidente della Provincia, Sergio Reolon - Purtroppo Palazzo Piloni non possiede immobili a Belluno o nelle strette vicinanze. Stiamo comunque lavorando, anche in sinergia con il Comune capoluogo, per contribuire a risolvere il problema».

Dopo quanto detto in assemblea vi sono stati ulteriori passi in avanti nell'esplorazione delle soluzioni possibili, ma per il momento non si è approdati a nulla. Si è tenuto, fra l'altro, un incontro tra una delegazione sezionale, guidata dal presidente Cadore, e gli assessori Claudio Costa della Provincia e Antonio Marrone del Comune capoluogo. Ai medesimi è stato ribadito che la nostra Sezione è sempre disponibile a rilevare uno stabile da ristrutturare a proprie spese e con manodopera offerta dagli alpini: ciò sollevarebbe l'ente pubblico da un costo alquanto ingente e non inciderebbe sul suo bilancio.

Ci auguriamo di avere notizie più precise, ovviamente in senso positivo, per il prossimo numero di questo giornale.

Elevare la qualità del prodotto informativo, sviluppare il rapporto con le truppe alpine in armi e utilizzare al meglio le più moderne tecnologie al servizio della comunicazione. Sono state queste le linee di dibattito che hanno accompagnato l'11° convegno itinerante della stampa alpina tenutosi a Viareggio nello scorso fine settimana per l'ottima organizzazione del locale Gruppo Ana appartenente alla Sezione Pisa-Lucca-Livorno.

Le tre sezioni Ana operanti nella nostra provincia erano rappresentate dal presidente Arrigo Cadore e dal direttore di "In marcia" Dino Bridda per Belluno, dal presidente Renzo Centa per Feltre e "Alpini sempre", dal vice presidente Floriano Cian e dal segretario Toffoli per il Cadore e "Sôte le crode".

I direttori delle 80 testate di sezione e delle 83 di gruppo, provenienti da tutta Italia e dall'estero, hanno discusso per due giorni sul tema "Fare e parlare di cose alpine" con un occhio particolarmente attento alla realtà e al futuro dell'Associazione Nazionale Alpini e in ciò stimolati dalle riflessioni del direttore de "L'Alpino" Vittorio Brunello, del presidente del comitato di redazione Adriano Rocci e del presidente nazionale dell'Ana Corrado Perona.

STAMPA ALPINA A CONFRONTO A VIAREGGIO

Carta stampata e Internet insieme per "fare e parlare" di cose alpine

In linea generale la stampa alpina ha fatto registrare un buono stato di salute, ma dall'autocritica è emerso che è necessario dialogare ancora di più e meglio sia con l'opinione pubblica, sia con gli alpini oggi in servizio volontario. Nel primo caso le varie testate hanno preso l'impegno di coniugare con più efficacia tradizione e storia con l'attualità aprendo un confronto chiaro con i più giovani, sia quelli che hanno già indossato il cappello alpino, sia quelli ancora sui banchi di scuola. Nel secondo caso l'Ana vuole intrattenere rapporti sempre più collaborativi con i reparti in armi e questi ultimi, per bocca del comandante della Brigata Taurinense hanno risposto in modo positivo, tant'è che per la prossima adunata di Cuneo è stata preannunciata l'allestimento di una "Cittadella degli alpini" ove sarà possibile far dialogare in concreto "vèci" e "bòce".

I rappresentanti bellunesi hanno informato di quanto già si sta facendo nella nostra provincia in tal senso e che ci vede quasi all'avanguardia, anche per quanto riguarda l'informazione a mezzo internet sulla quale l'Ana punta molto con un portale rinnovato molto efficace e apprezzato in ambito nazionale. Così come lo è l'iniziativa curata dalla nostra Sezione per l'appuntamento settimanale del mercoledì sulle pagine locali del quotidiano "Il Gazzettino".

Il prossimo appuntamento per la stampa alpina è stato fissato per il primo fine settimana del mese di aprile 2008 a Brescia.

Il prossimo 2 giugno il presidente della Provincia Sergio Reolon ha fissato la cerimonia di inaugurazione del Museo del 7° Reggimento Alpini a Villa Patt di Sedico.

L'allestimento è in fase di realizzazione sotto la

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE FISSATA PER IL 2 GIUGNO

Il Museo del 7° s'è accasato a Villa Patt di Sedico

L'allestimento si presenta come un'opera di grande valenza storica e didattica



direzione dell'arch. Alberto Erseghe che si è valso della collaborazione dello storico prof. Lucio Fabi e dell'esperto d'armi maresciallo Gianrodolfo Rotasso.

A metà marzo si è svolto un sopralluogo al quale hanno partecipato il presidente della Sezione Ana di Belluno Arrigo Cadore, i vice presidenti Angelo Dal Borgo e Giorgio Cassiadoro, i consiglieri Franco Patriarca e Cesare Poncato, il segretario Renato Bogo, il collaboratore di segreteria Mario Visini, il gen. Angelo Baraldo e il direttore di "In marcia" Dino Bridda.

L'amico Cesare Poncato ha così riepilogato le vicende pregresse e travagliate che hanno portato alla realizzazione della nuova sede del museo della cui disposizione e allestimento riferiremo ampiamente nel prossimo numero.

La scarsa visibilità del Museo del 7° è stata un cruccio per il compianto presidente Mario Dell'Eva che ha sempre ambito di trovare locali consoni a far partecipe il pubblico più vasto possibile dell'esposizione del numeroso materiale.

Alla ritrosia dei comandanti del 7°, detentori legittimi della disponibilità dei reperti, si aggiungeva la difficoltà di reperire a Belluno un sito adeguato, ma intanto il materiale deperiva con scarsa cura e più volte fu paventato anche il

trasferimento in altri luoghi, se non addirittura la sua dispersione.

La soppressione della Brigata "Cadore" e di numerosi reparti alpini diedero la stura alle reali preoccupazioni della Sezione Alpini di Belluno

di perdere questo patrimonio e furono così, in modo più o meno larvato, interessate varie istituzioni affinché si provvedesse a trovare una ubicazione stabile e che almeno fosse redatto un inventario di tutto il materiale disponibile. Fu proposta anche la costituzione di un comitato in difesa del Museo per salvaguardarne la permanenza in Belluno, coinvolgendo anche le Sezioni Alpine di Feltre, Cadore e Valdobbiadene affinché ne fosse curato il trasferimento e la migliore gestione dei reperti.

Purtroppo il tempo passava e non si approdava ad alcun risultato, ma i numerosi solleciti della Sezione Alpini di Belluno ottennero almeno che il Presidente della Provincia di Belluno, Oscar De Bona, il 17 febbraio 1997, scrivesse ai vari uffici militari auspicando che tutto il materiale inerente la raccolta di cimeli storici del Museo del 7° Alpini non andasse trasferita al di fuori del territorio provinciale.

Alle preoccupazioni e proposte dell'Ana seguirono varie assicurazioni:

- il 17.03.1997 il Generale Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino Angelo Becchio assicurava il mantenimento dei cimeli del Museo in Belluno nella caserma Salsa, allora sede del 16° rgt. alp. "Belluno";
- il 12.01.1998 il gen. C.A. Salvatore Sabatino, comandante la Regione Militare Nord Est, concordava con le soluzioni prospettate dall'Ana di trovare adeguata sistemazione nella caserma "Fantuzzi";
- il 23.07.1998 il sindaco di Belluno Maurizio Fistarol, concordando per la redazione dell'inventario, giudicava di non breve durata le trattative in corso per l'acquisizione delle caserme "Tasso" e "Fantuzzi";
- il 24.07.1998 il gen. Primo Gadia, dall'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Regione Militare Nord, tranquillizzava sulla sorte del Museo del 7°, ricordando che il sindaco di Belluno, in trattativa per l'acquisto della "Fantuzzi", avrebbe espresso l'intendimento di riservare tutto il piano terra dell'immobile per la sua dislocazione;
- il 19.10.1998 il gen. Pasquale De Salvia, Comandante le Truppe Alpine con sede in Bolzano, conveniva sulla disponibilità per le soluzioni proposte dall'Ana.



CONTINUA A PAGINA 7

Nel bel libro di Manlio Barilli "Storia del 7° Reggimento Alpini" si racconta che nel 1937 ricorreva il cinquantesimo della fondazione del 7° Reggimento Alpini. Ne era allora comandante il col. Carlo Ghe e nel cortile della caserma "Salsa", alla

LA STORIA DEL MUSEO

Quella splendida idea del gen. Carlo Ghe

Nel 1939 la caserma "Salsa" accolse la prima cellula museale destinata ad espandersi

base del monumento (opera della scultore ten. alp. Silvio Zaniboni da Riva del Garda), venne deposta una urna in ferro battuto, su disegno dello stesso col. Ghe, che conteneva le terre dei luoghi ove i battaglioni del "Settimo" combatterono. Ricorreva anche il ventennale della Vittoria e il col. Ghe ideava così la creazione di un Museo-Sacrario.

Singoli alpini, enti vari, personalità contribuirono validamente a far sì che il Museo-Sacrario venisse ufficialmente inaugurato il 13 dicembre 1939. In tre sale della stessa caserma "Salsa" erano stati raccolti i ritratti delle Medaglie d'Oro, trofei dei vecchi battaglioni, bandiere, labari, gagliardetti, cimeli della guerra d'Africa, le immagini di 27 (su 31) colonnelli che hanno comandato il "Settimo". Poi specchi, diari sintetici, diorami, rare fotografie, schizzi e cartine topografiche eseguite a penna in prima linea da più o meno esperti topografi. E ancora ricordi dell'occupazione austriaca di Belluno, avvenuta

dopo Caporetto e durata il famoso "an de la fan".

Durante la seconda guerra mondiale, il 14 giugno 1944 i reperti furono salvati dalle prede delle truppe germaniche che occuparono la città, grazie all'abilità e al coraggio del cap. Amedeo Burigo che

riuscì, con uno stratagemma, ad occultarli in alcune casse, compresa la bandiera del 14° Genio di stanza alla "Fantuzzi", e a trasportarli in un luogo sicuro della città.

Poi, a guerra finita, tutto il materiale fu riconsegnato all'autorità militare e il 3 maggio 1945 trasferito a Tolmezzo, presso la sede dell'8° Alpini, in attesa della ricostituzione del "Settimo Alpini" che avvenne più o meno contestualmente con la creazione della Brigata Alpina "Cadore" nel 1953. Il materiale museale fu così ricollocato nella caserma "Salsa" ove per parecchi anni godette della cura competente e appassionata del maresciallo Rino Cazzoli.

In quella caserma cittadina i reperti rimasero fino al 2003 quando cominciò l'operazione di trasferimento nei locali messi a disposizione dall'Amministrazione provinciale nella Villa Patt di Sedico.



CONTINUA DALLA PAG. PRECEDENTE

Le cose andavano però per le lunghe e emergevano oggettive impossibilità di trovare disponibilità di locali in città. Finalmente il presidente della Provincia offrì alcuni locali di villa Patt in Sedico, che dista da Belluno soltanto 11 chilometri. Tenuto conto che la consegna del materiale del Museo doveva essere assicurata ad un ente o istituzione che garantisse affidabilità e continuità costante per il futuro, il 29 gennaio 2000 il Consiglio Direttivo della Sezione Alpini di Belluno unanimemente decideva di aderire alla soluzione offerta dalla Provincia.

Subito dopo l'allora presidente della Sezione Ana di Belluno Franco Patriarca comunicava alla Provincia l'unanime consenso per la sistemazione dei locali destinati al Museo, offrendo ogni possibile appoggio anche di manodopera.

All'incontro che seguì il 10 febbraio 2000 tra i componenti della presidenza della Sezione (Patriarca, Poncato, Cadore, Dal Borgo, Dell'Eva) con il presidente della Provincia De Bona e l'assessore Todesco, si concordò di richiedere ufficialmente il benessere al Comando Truppe Alpine per il trasferimento nella villa Patt (ex Villa de' Manzoni) e per l'affidamento del Museo del 7° Alpini alla Provincia.

Il parere favorevole del comando militare, per il quale si adoperò anche il gen. Angelo Baraldo, giunse il 22 marzo 2000 e il 15 gennaio 2001 il

presidente della Sezione inviava alla Provincia il progetto estimativo di massima per il recupero di una porzione della villa Patt, elaborato dagli alpini Alessandro Savio e Renato De Toni.

Finalmente, il 26 settembre 2002 anche il Comando Truppe Alpine, con il parere favorevole dello Stato Maggiore dell'Esercito, autorizzava il trasferimento dei cimeli dai locali del 16° CIL di Belluno a villa Patt in Sedico.

La Provincia ebbe quindi via libera per trovare i finanziamenti adeguati e predisporre un progetto per ristrutturare i locali dove allestire il Museo. Il cammino fu ancora lungo, ma già nel 2002 furono approvati sia il progetto preliminare e sia quello esecutivo in linea tecnica; poi il finanziamento con i contributi della Regione Veneto e della Fondazione Unicredit Banca spa e infine, il 20 dicembre 2005 poterono iniziare anche i lavori d'allestimento del museo del 7° Reggimento Alpini.

Siamo contenti di affermare che la pazienza è stata premiata, perché ne è valsa veramente la pena, dando atto del prezioso lavoro svolto a quanti si sono adoperati, soprattutto ai dipendenti dell'Ufficio tecnico provinciale e agli amministratori che in modo così egregio hanno operato affinché il prezioso gioiello potesse essere messo a disposizione del pubblico a partire dal prossimo 2 giugno 2007.

Cesare Poncato

Piazza dei Martiri ha accolto degnamente gli alpini del Settimo, rientrati in città dopo cinque mesi in Afghanistan, dove sono stati impegnati nella missione Isaf, inquadrati nel contingente Italfor XIV, a Kabul.

rendere effettiva la ricostruzione di quello sfortunato e orgoglioso paese. Oltre ad essere stati impegnati in operazioni per garantire la sicurezza, molto abbiamo fatto sul versante umanitario: abbiamo costruito 70 pozzi, un

LA MANIFESTAZIONE PUBBLICA IN PIAZZA MARTIRI

I nostri alpini accolti nel “salotto buono”



Schierate nel “salotto buono” di Belluno c'erano le compagnie del Settimo, ma anche le rappresentanze dei reparti che hanno affiancato gli uomini del colonnello Maggi nella capitale afghana: il 5° Alpini di Vipiteno, il 2° Reggimento Genio guastatori di Trento e una componente logistica fornita dall'8° Reggimento trasporti di Orzano (Udine).

A sfilare per le vie cittadine sono stati anche i gonfaloni delle città di Belluno, Longarone, Pieve di Cadore, Conegliano, Montebelluna, Pederobba, oltre ai labari e vessilli delle associazioni combattentistiche e d'arma e al labaro dell'Associazione nazionale alpini. Ma c'erano anche molti cittadini, 6-700 persone che hanno voluto applaudire gli alpini.

«E' stato un lavoro operoso e silenzioso quello che abbiamo portato avanti in Afghanistan - ha detto Maggi - L'auspicio è che il nostro impegno possa contribuire a

ponte e una clinica, fornendo anche assistenza medica a domicilio alle famiglie che erano in condizione di necessità».

«L'impegno bellunese continua ora con l'operazione 'Belluno-Kabul' - ha ricordato il presidente della Provincia, Sergio Reolon -. Crediamo che la pace si costruisca, innanzitutto, abbattendo le ingiustizie». A prendere la parola sono stati anche il vicesindaco di Belluno Franco Gidoni, il prefetto Provvidenza Delfina Raimondo e il comandante delle Truppe Alpine generale Armando Novelli: «Sicurezza, ricostruzione e rinascita: erano questi i tre obiettivi che voi alpini del Settimo avevate e che avete portato a termine in maniera egregia. Dare sicurezza e ricostruire non è sufficiente: la cosa più importante è aiutare a crescere la gente che è in difficoltà. Voi avete ben rappresentato il nostro paese».



Le parole dello speaker ufficiale Nicola Stefani hanno preparato a dovere l'atmosfera in una piazza non proprio gremita di gente, ma abbastanza da dimostrare l'affetto agli alpini rientrati dall'Oriente.

FORTI PAROLE DEL VICE PRESIDENTE NAZIONALE ANA MARTINI

Dalla piazza al teatro i bellunesi hanno apprezzato i "loro" alpini

Al Comunale applaudito concerto della fanfara della Brigata "Julia"

L'arrivo dei reparti è stato salutato da calorosi e prolungati applausi, mentre affluiva una selva di vessilli e labari sui quali spiccava quello dell'Associazione Nazionale Alpini con le sue 213 medaglie e scortato dal vice presidente nazionale Martini, dai consiglieri Munarini e Favero e dai revisori Cadore e Baiesi. In tribuna, fra le altre autorità, il comandante delle Truppe Alpine generale C.A. Armando Novelli e il comandante della Brigata Julia generale Claudio Mora.

Un silenzio rispettoso ha poi accompagnato la cerimonia di deposizione di una corona al monumento ai caduti e la lettura della preghiera dell'alpino da parte di monsignor Sandro Capraro, già cappellano militare alla "Cadore".

A seguire gli interventi delle autorità, tutte elogiative del lavoro dei nostri alpini in Afghanistan. Ma è stato il vice presidente nazionale dell'Ana Martini a strappare altri applausi quando, esaltando la missione, ha bollato chi avalla frasi come: "Una, cento, mille Nassyria".

Infine applausi scroscianti anche al momento del deflusso di reparti e bandiere dallo schieramento: i bellunesi hanno così riacquisito dimestichezza con i rituali militari pure cantando all'unisono l'inno nazionale, "Monte Grappa" e il mitico "33", la nostra ineguagliabile marcia.

Rientrati i reparti in caserma, con una sfilata che ha percorso le vie cittadine per concludersi alla "Salsa-D'Angelo", la serata si è spostata al teatro Comunale. Qui ha tenuto un applauditissimo concerto la fanfara della Brigata "Julia", diretta dal primo maresciallo Biagio Cancelosi (?), che ha eseguito brillantemente sia brani legati alla tradizione alpina e all'unità della Nazione sia musiche di celebri autori del mondo classico.

All'inizio e al termine della serata, condotta dal direttore di "In marcia" Dino Bridda, è stato proiettato un breve filmato curato dal capitano Luigi Usai, portavoce ufficiale del contingente italiano a Kabul, che ha messo in risalto gli aspetti più importanti della missione del 7°.

Nell'intervallo del concerto sono intervenuti il vice sindaco Franco Gidoni, il prefetto Provvidenza Delfina Raimondo, il presidente della Provincia Sergio Reolon e il comandante del 7° col. Antonio Maggi. Tutti hanno ricordato il valore della missione e la necessità di dare con-

tinuità a quanto fatto dai nostri alpini con un generoso contributo a favore del progetto "Belluno-Kabul".

Inutile sottolineare che il pubblico, anche se non numeroso, ha dimostrato di gradire il tono e i contenuti della serata in teatro riservando ai protagonisti calorosissimi e convinti applausi.



QUOTA 50.000 EURO È VICINA

A Kabul rimarrà una traccia bellunese

Prosegue la raccolta di fondi per il centro socio-sanitario polifunzionale.

Belluno-Kabul. Ora ci sono 10 mila euro in più. Sono quelli che la Curia diocesana, tramite la Caritas, ha fatto pervenire alla Sezione Ana di Belluno e che le penne nere hanno provveduto a far confluire sul conto corrente attivato per la raccolta di fondi ai fini della costruzione di un poliambulatorio nella capitale afgana. «È un bel passo in avanti per il raggiungimento della quota prevista, 50 mila euro - sottolinea Arrigo Cadore, presidente della Sezione Ana di Belluno -. Ed è l'ennesima dimostrazione della generosità dei bellunesi». Ufficialmente la cifra raccolta ha da poco superato dunque quota 40 mila euro.

Un'ulteriore occasione per un altro passo in avanti è stata costituita, sabato 31 marzo, da un'iniziativa congiunta tra Sezione Ana e 7° Reggimento Alpini che hanno allestito e gestito insieme in Piazza dei Martiri a Belluno uno spazio dove la cittadinanza ha avuto la possibilità di prendere visione dell'attività dei militari in Afghanistan e, anche, di versare un'offerta per contribuire alla raccolta dei fondi.

Si tratta di un modo per dare continuità alla presenza militare degli alpini del 7° che hanno operato a Kabul dall'ottobre 2006 ai primi di marzo. Ricordiamo che il progetto Belluno-Kabul vede coinvolte le Sezioni Ana di Belluno, Feltre, Cadore e Vicenza, la Provincia e il Comune di Belluno, le associazioni imprenditoriali locali, i club territoriali del Rotary e dei Lions, la Croce Rossa Italiana e altre pubbliche istituzioni del territorio provinciale.

Il centro polifunzionale che si vuole costruire sarà destinato alle donne e ai loro figli: qui verranno svolti corsi di alfabetizzazione, educazione all'igiene, assistenza al parto. L'auspicio è che, una volta terminata l'opera, si possa dare continuità a questo gesto di solidarietà, "adottando" la struttura e mantenendo un collegamento costante.

Per chi volesse contribuire c'è a disposizione anche un conto corrente bancario presso la Sparkasse, Cassa di risparmio di Bolzano, filiale di Belluno. Questi gli estremi: numero 000005001000, Abi 06045, Cab 11900, intestato a Sergio Reolon, presidente del comitato dei garanti presso Amministrazione provinciale di Belluno, via S. Andrea 5, 32100 Belluno.

E' questione ormai di poco e quota 50.000 può essere raggiunta con facilità, ma se sarà superata non sarà un male, poiché, come detto, la struttura necessiterà poi di adeguate dotazioni sanitarie, mentre la gestione corrente avrà dei costi che dovranno essere coperti.

Cavarzano-Oltrardo

Oltre 40 anni di solidarietà. Si è celebrata domenica 18 marzo la "festa di compleanno" del gruppo Ana Cavarzano-Oltrardo, uno dei più numerosi della Sezione di Belluno con i suoi 400 soci tra alpini e amici degli alpini.



Si è trattato di un compleanno che Giuseppe Piazza, il capogruppo, ha voluto vivere come un'occasione per rilanciare quegli ideali di amicizia e solidarietà che da sempre caratterizzano le penne nere. «Voglio far mio l'invito del presidente della sezione, Arrigo Cadore - ha detto Piazza - che nella conclusione della sua relazione all'assemblea invitava a non "mollare mai": credo che questo debba essere un impegno per tutti noi: non stancarci sulla via della solidarietà, per essere, con umiltà e coraggio, un punto di riferimento in un mondo che troppo spesso sembra dimenticarsi degli altri».

La giornata è cominciata con la santa messa, celebrata nella parrocchiale di Sargnano, durante la quale il parroco, don Ezio Del Favero, ha ricordato come la fede sia stata un potente mezzo per affrontare le vicissitudini delle guerre. Sono seguite la benedizione e la successiva deposizione delle corone ai monumenti di Cavarzano e Fiammoi.

Poi si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera nella sede del gruppo, a Villa Montalban di Safforze. Un momento solenne al quale sono intervenuti Giorgio De Bona, assessore del Comune di Belluno e socio del Cavarzano-Oltrardo, e Claudia Bettiol, vicepresidente della Provincia. Entrambi hanno sottolineato come gli alpini rappresentino un importante fattore di coesione sociale e come le tradizioni di impegno e solidarietà debbano essere tramandate ai più giovani.

A prendere la parola sono stati anche il tenente colonnello Benvenuto Pol, ultimo comandante del 16° Reggimento Belluno, e Giorgio Cassiadoro, vicepresidente della Sezione di Belluno, che ha sottolineato la vivacità e l'impegno degli uomini della protezione civile. Dopo il momento ufficiale, c'è stata la possibilità di acquistare le colombe pasquali: le offerte raccolte sono state devolute a favore dell'Associazione donatori di midollo osseo.

Tambre

Dopo il 210° compleanno del nostro Tricolore, nato a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797 (evento che merita senza dubbio di essere ricordato), il 21 gennaio scorso si è svolta la tradizionale festa annuale del nostro Gruppo.

Dopo il ritrovo nella rinnovata piazza di Tambre è seguita la celebrazione della Messa, officiata dal parroco don Luigi Calvi il quale, durante l'omelia, ha ricordato la preziosa opera svolta dalle associazioni di volontariato, tra cui gli Alpini, soprattutto nelle piccole comunità ove i valori di coesione e solidarietà sono ancora fortunatamente sentiti e quanto mai necessari.

E' seguita la cerimonia a ricordo di tutti i Caduti davanti al municipio con l'intervento, come di consueto, di numerose rappresentanze di enti, istituzioni e associazioni.

Al saluto del capo gruppo Loris Bona sono seguiti gli interventi del sindaco Corrado Claudio Azzalini, del presidente della Comunità montana dell'Alpago Sandro Bortoluzzi, di Massimiliano Pachner in rappresentanza dell'assessore regionale Oscar De Bona e di Arrigo Cadore, presidente della sezione Ana di Belluno per l'occasione intervenuta anche con il vice presidente Angelo Dal Borgo e il consigliere Tiziano Costa.

Un momento di raccoglimento è stato dedicato ai nostri soci che, nel corso del 2006, sono "andati avanti": Alessandro Bortoluzzi, Angelo Stiletto, Vincenzo Costa, Marcellino Fullin (altrimenti noto come Marcello della Banca).

La festa è stata allietata, come al solito, dalla bravissima e sempre verde fanfara alpina di Borsoi. Dopo il pranzo al ristorante "Trieste" la festa si è trasferita nella sede sociale di S. Anna sino a tarda sera e gli alpini hanno dimostrato, ancora una volta, che sono abili nell'organizzare le feste e quando occorre sanno sempre "tirarsi su le maniche" per lavorare con impegno e tenacia.

Il prossimo appuntamento è rappresentato dall'adunata nazionale che si svolgerà a Cuneo il 12 e 13 maggio prossimi, ma altri due importanti eventi segneranno il corso del 2007 per il nostro Gruppo. Si tratta del 40° anniversario della collocazione e benedizione della Madonnina delle Penne Nere e del 70° di costituzione del nostro Gruppo.

Siamo tutti impegnati nel preparare tali eventi nel migliore dei modi e da queste colonne lanciamo un appello per la necessaria collaborazione di tutti gli associati.

Borsoi

Domenica 11 febbraio si è svolta la tradizionale festa invernale del Gruppo Ana di Borsoi.

Di primo mattino più di duecento penne nere dai comuni della Conca e dal Triveneto sono giunte nel grazioso villaggio dell'Alpago, questa piccola frazione con qualche centinaio di abitanti e con ben un centinaio di iscritti al Gruppo Alpini. Senza dimenticare la sua fanfara che è una realtà consolidata nella grande famiglia alpina ed è molto conosciuta e stimata in tutti i paesi e città alpine d'Italia.

Nel cortile adiacente la sede è stata allestita una "frasca" dove venivano distribuiti pani-



ni e vino con in sottofondo le note musicali della fanfara che allietava il tempo mentre si aspettava l'inizio della cerimonia ufficiale.

La giornata è iniziata con lungo corteo che è sfilato per le caratteristiche strette vie del borgo ed era aperto dalla fanfara alpina e seguito dal vessillo sezionale di Belluno, scortato dal presidente Arrigo Cadore e dal consigliere Tiziano Costa, con ben quindici gagliardetti di gruppi alpini, cinque vessilli di associazioni d'arma, rappresentanti della Provincia, della Comunità montana dell'Alpago, dei comuni ed una numerosa rappresentanza di penne nere in congedo.

Dopo la celebrazione della messa sul piazzale antistante la sede si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera e della deposizione della corona presso il monumento ai



caduti delle guerre. Sono seguiti i discorsi ufficiali delle autorità presenti. Da notare l'intervento del presidente Arrigo Cadore con un monito a tutti gli alpini che parteciperanno all'adunata nazionale di Cuneo di comportarsi con civiltà e non come purtroppo è successo nelle ultime adunate quando si sono notati certi atteggiamenti poco civili che non hanno niente da spartire con le tradizioni alpine.

Al termine della cerimonia ufficiale tutti al rancio nel gran salone della sede del Gruppo e per tutta la giornata fino a tarda sera si è fatto festa con le note della fanfara e canti alpini.

Unica nota di rammarico della meravigliosa giornata, non certo per demerito della meravigliosa organizzazione degli amici di Borsoi, è stata la scarsa partecipazione dei giovani alpini che purtroppo, anche se incoraggiati dal presidente nazionale di essere partecipi della vita dell'associazione, si vedono in rare occasioni.



Farra d'Alpago

Gli alpini di Farra d'Alpago hanno finalmente trovato casa. Ciò è avvenuto a 44 anni di distanza dalla fondazione del Gruppo e a 25 dalla realizzazione del monumento in ricordo dei dispersi.

Andando indietro in tempo, come si legge nel libro di Mario Dell'Eva per i 70 anni della Sezione, apprendiamo che il 27 febbraio 1936 il plotone Alpago (cioè il Gruppo) tenne a Farra d'Alpago un grande raduno alla presenza di una delegazione della Sezione di Belluno. Ufficialmente, però, il Gruppo venne costituito il 17 febbraio 1963 e primo capo gruppo fu eletto Fioravante Padovan che rimase in carica sino al 1975. Lo seguirono Vittorio Tollot, Osvaldo Tollot, Nardo Mognol e Tarcisio Mognol attualmente in carica. Nel 1982, in collaborazione con la sezione Bersaglieri dell'Alpago, fu realizzato e inaugurato il monumento ai dispersi in Russia.

Con l'occasione è stata predisposta una pubblicazione che ripercorre la storia del Gruppo ed è aperta dai saluti dei presidenti nazionale e sezionale Corrado Perona e Arrigo Cadore.

Nel prossimo numero la cronaca della cerimonia che si è tenuta domenica 29 aprile.

Pieve d'Alpago



Nel rispetto del calendario concordato delle varie manifestazioni alpine dell'Alpago, la prima domenica di febbraio il nostro Gruppo Alpini ha organizzato il tradizionale incontro invernale.

Il venerdì precedente, presso la sede del Gruppo, si è tenuta come di consueto l'assemblea dei soci con la lettura della relazione morale da parte del capogruppo Raul Soccal, nonché la relazione finanziaria.

L'incontro invernale ha registrato la presenza delle autorità locali: il sindaco Erminio Mazzucco, il presidente della Comunità montana dell'Alpago Sandro Bortoluzzi, il rappresentante della Provincia, nonché le rappresentanze dei Gruppi Alpini dell'Alpago e di Ponte nelle Alpi, i rappresentanti della Sezione di Belluno e le varie associazioni d'arma e di volontariato attive sul territorio.

Da alcuni anni a questa parte la manifestazione ha assunto una sua peculiarità: la consegna della bandiera tricolore a tutti gli alunni della classe prima elementare e la consegna di un libro a tema alpino a quelli della classe quinta.

Il coinvolgimento dei ragazzi in questa nostra iniziativa sta avendo riscontri assai

lusinghieri, grazie anche al fondamentale contributo del corpo insegnante: prova ne è la lettera e i disegni ricevuti dai ragazzi quale segno di riconoscenza e ringraziamento che riteniamo doveroso pubblicare in questa pagina ricambiando il nostro grazie e sentendoci particolarmente gratificati.

Grazie ancora, ragazzi! Noi Alpini riponiamo in voi le nostre speranze affinché i principi di cui ci sentiamo testimoni trovino terreno fertile.

Riteniamo inoltre di dover ringraziare quanti hanno partecipato e reso solenne la nostra giornata: dal parroco Don Lino Del Favero al corpo bandistico comunale, al coro parrocchiale e senza naturalmente dimenticare i cittadini di Pieve d'Alpago, sempre vicini alle manifestazioni del loro Gruppo Alpini.

La giornata è poi proseguita con il rinfresco presso la sede del Gruppo ed il successivo pranzo presso il ristorante "Beyrouth" di Torres, allietato da musica locale e in allegria tutta alpina.

Su proposta del consiglio direttivo il capogruppo ha consegnato una targa di riconoscimento al socio Faustino Da Sois (foto a sinistra) per il costante impegno profuso in tutti i suoi anni di appartenenza al gruppo.

La bella letterina dei bambini



Carissimi alpini, vi scriviamo queste righe per ringraziarvi e per dirvi che la festa di domenica è stata molto bella e abbiamo partecipato, ascoltato, applaudito con molto piacere ed interesse.

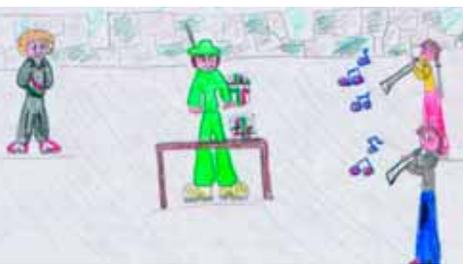
A nostro parere è stato molto bello questo appuntamento annuale, perché si ricordano i molti Alpini caduti.

Volevamo anche ringraziarvi per i due libri che ci avete regalato a noi bambini della classe 5^a, li abbiamo apprezzati molto.

Come ogni anno la presenza della banda è stata assai bella e gradita e ha reso ancora più solenne, a nostro parere, la cerimonia.

Molto interessante è stato l'intervento del presidente degli Alpini che ha spiegato (cosa che noi non sapevamo) il significato della bandiera: il verde è il colore delle praterie, il bianco è il colore della neve che c'è sulle nostre montagne e infine il rosso è il colore del sangue degli Alpini.

E' stato molto bello anche il momento del rinfresco messo a dis-



posizione con generosità: era molto abbondante e vario, cosa apprezzata da tutti.

Vi salutiamo e vi ringraziamo

i bambini della classe 5^a

Limana

Grandi festeggiamenti si sono tenuti a Limana per l'80° anniversario della costituzione del locale Gruppo Alpini che coincideva con il 20° della fondazione delle Squadre antincendio e Protezione civile. E' stato un traguardo che ha meritato una bella serie di manifestazioni che hanno impegnato la struttura del Gruppo capeggiato da Gianluca Girardi per alcune settimane. ➡

Interessante è stato il prologo con la mattinata al Palimana alla quale hanno partecipato le scolaresche locali molto attente alle spiegazioni dei vari relatori circa la storia degli alpini, dell'Ana e dell'operato della Protezione civile.

Nella serata antecedente la domenica dei festeggiamenti la chiesa parrocchiale di Limana ha ospitato un affollato e applaudito concerto corale, presentato dal nostro direttore Dino Bridda, al quale hanno dato il loro contributo il coro "Monte Dolada", diretto da Alessio Lavina, il coro "Ana 33" di Mas, diretto da Mirco Piccolin, e il coro "Adunata" di Bribano, diretto da Bruno Cargnel.

Nella giornata "clou" un corteo è sfilato per le vie del paese imbandierato, è stata deposta una corona al monumento ai caduti ed è stata celebrata la messa nella parrocchiale da parte del parroco don Attilio Menia che all'omelia ha avuto parole di elogio per la presenza fattiva degli alpini nel contesto della vita sociale ed ecclesiale della comunità libanese.

Trasferimento poi alla baita di Valpiana che ospita la sede del Gruppo ove è stato solennemente inaugurato un bel monumento, opera dello scultore alpagoto Ettore Bona, alla presenza di parecchie autorità regionali, provinciali e comunali e di una selva di labari delle varie associazioni combattentistiche e d'arma e di gruppi Ana.

Per l'occasione è stato pubblicato un volumetto di cinquanta pagine, curato da Dino Bridda, che raccoglie la storia del Gruppo con le firme di Elvi Sommacal, Corrado Perona, Arrigo Cadore, Gianluigi Girardi e Ivo Gasperin.

Sedico - Bribano - Roe

Il Consiglio direttivo del Gruppo ha varato il calendario delle manifestazioni che sono in programma per l'anno in corso.

Si è già cominciato lo scorso 10 febbraio con una visita agli ospiti della casa di soggiorno per anziani di Sedico, mentre il 1° aprile alpini del Gruppo hanno partecipato alla distribuzione delle colombe pasquali a favore dell'Associazione donatori di midollo osseo.

Dopo la partecipazione all'adunata nazionale di Cuneo di metà maggio il programma prevede anche la partecipazione al raduno tri-veneto di Arzignano in calendario per i giorni 16 e 17 giugno. Successivamente gli alpini del Gruppo saranno impegnati nella festa alpina di S. Pietro (29-30 giugno, 1° luglio, 6-7-8 luglio).

La gita di fine estate si svolgerà il 9 settembre, la castagnata si terrà il 10 novembre, mentre l'assemblea dei soci sarà celebrata l'8 dicembre, il giorno antecedente il pranzo sociale.

Infine, sempre per quest'anno, è prevista l'inaugurazione dei locali della sede del Gruppo in data da destinarsi.

Rocca Pietore - Marmolada

L'assemblea annuale si è tenuta il 16 dicembre 2006, preceduta dalla celebrazione della messa da parte del parroco don Attilio De Zaiacomò.

Il capogruppo Luciano Pezzé ha svolto la relazione morale illustrando le varie attività svoltesi nel corso del 2006 e che hanno fatto risaltare lo spirito organizzativo e solidaristico del Gruppo, nonché i numerosi e concreti interventi a favore della comunità locale.

Per quanto riguarda l'anno in corso sono in calendario: la costruzione di tettoia fissa presso la cucina di Bosco Verde e per la zona polenta e griglie; la partecipazione all'adunata nazionale di Cuneo; la collaborazione e organizzazione di feste e intrattenimenti per ospiti e villeggianti; le rifiniture presso il magazzino di Bosco Verde; i lavori utili di volontariato in collaborazione con il Comune per l'intera comunità; il vin brulé nella Notte di Natale con il ricavato a scopo umanitario.

Bribano - Longano

Lo scorso 16 gennaio Romolo Tamburlin, Lalpino e volontario della Protezione Civile, è stato colpito durante la notte da un aneurisma emorragico. Subito soccorso dai familiari è stato ricoverato all'ospedale Ca' Foncello di Treviso dove l'equipe medica è subito intervenuta per le cure del caso. Dopo quindici giorni di ricovero è stato dimesso senza riportare conseguenze del trauma, ma con la prescrizione di stare a riposo ed evitare stress a causa di quanto accaduto e per la permanenza di un aneurisma che non si è potuto operare tramite angioscopia.

Da vero alpino ha saputo affrontare con forza, serenità e positività quanto gli è accaduto grazie soprattutto ad amici e parenti che gli sono stati vicini, preoccupandosi delle sue condizioni e dimostrando in vario modo il loro affetto. Fra i tanti anche gli amici alpini del gruppo Bribano-Longano e del nucleo di Protezione civile Ana di Sedico, i quali sono andati a trovarlo nel mattino di un sabato muniti di scarponi, motoseghe e accette e hanno portato a termine i lavori nella campagna da lui lasciati in sospeso. La mattinata si è poi conclusa a tavola tutti assieme a festeggiare il ritorno di Romolo tra le loro fila.

La moglie e il figlio Fabrizio hanno apprezzato molto lo spirito di concreta solidarietà e di autentica amicizia alpina dimostrati in questa occasione da tanti amici alpini. Ora non resta che pronunciare un grosso "in bocca al lupo" a Romolo perché il seguito del suo percorso sanitario possa concludersi al meglio.

Canale - Caviola

Nel corso delle passate festività natalizie si è svolto un incontro tra i componenti del Gruppo, guidato da Luciano Crepez, e il missionario don Natale Fabris, sacerdote originario di Canale d'Agordo.

Con l'occasione il capogruppo ha fatto gli onori di casa e ha illustrato le finalità dell'Associazione Nazionale Alpini, in particolar modo per quanto riguarda le attività della Protezione civile, oltre alle altre iniziative di carattere solidaristico.

A conclusione dell'incontro gli alpini di Canale-Caviola hanno consegnato a don Natale un piccolo contributo economico a favore della sua missione in Paraguay.

Il sacerdote canalino, che da anni è impegnato nell'opera di aiuto e sostegno alle popolazioni più povere della capitale Asuncion, ha ringraziato vivamente gli alpini per la loro sensibilità.

Vallada Agordina

Il 24 gennaio 1977, alla veneranda età di 93 anni, scompariva Arturo Andreoletti, famoso alpinista sui monti delle Dolomiti ove fu anche ufficiale del 7° Reggimento alpini durante la prima guerra mondiale.

Alla sua memoria gli alpini di Vallada hanno voluto dedicare una bella cerimonia



nel corso della quale il dott. Orazio Andrich, anch'egli già ufficiale di complemento degli alpini, ha tracciato un significativo ritratto di Arturo Andreoletti.

Perché proprio a Vallada? Perché da Celat e da La Mora di Canale d'Agordo

partì per il fronte quale aiutante maggiore dell'apena costituito Battaglione "Val Cordevole"

il 24 maggio 1915.

Perché in Val Biois egli mantenne per molti decenni molti collegamenti con i suoi vecchi alpini e con vari personaggi dell'alpinismo dolomitico. Perché il suo nome è legato a memorabili imprese sulle Dolomiti Bellunesi e Agordine quali, ad esempio, le prime ascensioni sulla Gusèla del Vescovà e sulla parete nord dell'Agnèr, ma anche comandante del settore Ombretta-Marmolada durante il periodo bellico 1915-1918. Ancora nel 1974 e nel 1976 egli salì a Serauta in Marmolada nonostante l'avanzata età.



Dopo l'evento di Vallada ora è in programma una trasferta a Villa La Vetta, nei pressi di Como, per onorare la memoria di Arturo Andreoletti sulla sua tomba e incontrarsi con gli alpini del Gruppo di Monte Olimpino e della sezione di Como.

S. Tomaso Agordino

Lo scorso 21 gennaio si è tenuta l'assemblea annuale dei soci del Gruppo per la quale il Lcapogruppo Renato Ongaro, in carica da ben ventinove anni, ha svolto una dettagliata e nutrita relazione.

Dopo aver ricordato i soci che sono "andati avanti" (Mario De Val, Ivano Rossi, Mario Costa e Oreste Avoscan), Ongaro ha ricordato le iniziative attuate nel corso del 2006. Oltre alle partecipazioni a vari raduni e feste alpine, il Gruppo si è distinto nella celebrazione del 16° anniversario di inaugurazione della chiesetta di Ronch, in un tour in elicottero sui cieli di S. Tomaso e dintorni, nel lavoro prestato alla festa paesana di settembre, nella cerimonia di inaugurazione del cippo commemorativo dei caduti di Forcella V in Marmolada, nella manifestazione a favore dell'associazione umanitaria "Nuovi Traguardi", nella fiaccolata e vin brulé della Notte di Natale a favore della Croce Bianca Val Fiorentina.

Nel corso dell'assemblea il presidente Arrigo Cadore ha portato il saluto della Sezione e dell'An nazionale e ha consegnato l'onorificenza di reduce di guerra all'alpino Martino De Toffol.

Livinallongo del Col di Lana

Il nostro Presidente nazionale, Corrado Perona, dopo aver presenziato all'apertura dei Campionati sciistici delle Truppe Alpine (Ca.S.T.A.), ha pensato di trascorrere qualche giorno di ferie in zona limitrofa, ovvero sulle nevi dell'Alto Agordino.



Su invito del Gruppo di Livinallongo, la sera del 30 gennaio egli ha partecipato ad una cena assieme ai consiglieri del Gruppo, al sindaco di Livinallongo prof. Gianni Pezzeri ed al sindaco di Alleghe Giuseppe Pezzè.

Erano pure presenti il Presidente della Sezione di Belluno, Arrigo Cadore, il Vicepresidente Luigino Da Roit, e i consiglieri Sergio Valente e Ermenegildo Rovala.

Alla fine, dopo i ringraziamenti per il contributo che l'A.N.A. ha dato per la ricostruzione ex-novo della Cappella del Col di Lana, il Presidente è stato festeggiato per il suo 70° compleanno con una torta offerta dal Gruppo e con un immancabile brindisi.

Fiorello Zangrando, scrivendo nel 1970 il testo di "Per sei guerre" musicato da Nino Prodocimi, si riferiva a conflitti storici combattuti dalle genti bellunesi: sopravvivenza in montagna, emigrazione, primo conflitto mon-

UN BEL LIBRO SUL PRIMO CONFLITTO MONDIALE

La guerra di Giovanni

Autore è l'editorialista del *Gazzettino*
Edoardo Pittalis

diale, resistenza, ancora emigrazione e disastro del Vajont. Ne mancava uno: "Noi ti preghiamo, la sesta guerra fa o Signor che non la combattiamo, non siamo eroi".

Quella "canta" che "pace non ha", come diceva lo stesso Zangrando, sovviene alla mente leggendo "La guerra di Giovanni" di Edoardo Pittalis - edizioni "Biblioteca dell'immagine" con prefazione di Enzo Biagi - presentato all'Auditorium di Belluno lo scorso 9 marzo per iniziativa della Biblioteca Civica.

Emigrazione e Grande Guerra, la seconda e la terza evocate da Zangrando, fanno da sfondo a questo libro che, se da un lato ripercorre gli eventi militari e politici dei tre anni e mezzo di presenza dell'Italia al fronte, dall'altro cerca di vedere la guerra dal basso, ovvero con gli occhi di chi, più combatterla, la subì quasi come un destino ineluttabile. "Guerra di popolo", si disse, che vide protagonista un esercito poco amato dai suoi generali - sentimento contraccambiato - e composto da semianalfabeti, contadini, montanari, pastori, operai, piccoli commercianti che andarono al fronte e si fecero onore, giacché l'Italia quella guerra la vinse. E grazie a loro.

Era un esercito male armato, che parlava venti dialetti diversi e che vide per la prima volta fianco a fianco quelli del nord e quelli del sud - questi ultimi di certo meno motivati dei primi -, tutti uniti nel fronteggiare un nemico plurisecolare che per taluni era stato in passato un oppressore, per altri un accettabile governante. Accanto a quei soldati mandati al massacro sul fronte orientale combatterono anche i civili, la guerra dei triveneti si fece in casa, mentre molti sentirono il dovere di tornare a casa per difendere "i sacri confini della Patria". I discendenti dei

nostri emigranti, per l'appunto, come Giovanni, rientrato dall'Argentina e trovatosi di fronte, per dirla ancora con Zangrando, con una guerra ben più grande dell'emigrazione.

Giovanni, come tanti nostri nonni che ci raccontavano le vicende del '15-'18 nelle lunghe sere d'inverno, conobbe tutto l'orrore della trincea, il freddo, la paura, il sibilo delle pallottole, l'angoscia dell'assalto, l'ala fredda della morte che ti passa d'accanto. La sua vicenda rimane sullo sfondo del libro come uno scenario leggero, quasi invisibile, ma il lettore sa che c'è e non lo dimentica. Anzi, contribuisce ad evidenziare le assurdità della guerra, le follie dei generali e il cinismo della ragion di Stato. Alla fine Giovanni riemerge dalle pagine del libro, ferito, decorato, con un lavoro al paese e non più costretto ad emigrare. La guerra era stata dura, ma più duri gli anni da emigrante, peggio ancora quelli seguenti. Sì, perché Giovanni è travolto dagli eventi post bellici, assiste al vituperio pubblico dei reduci e dei mutilati, non capisce la storia che avanza, le squadre fasciste, la "rivoluzione" in camicia nera. Continuerà a vivere al suo paese, l'isola al di là del mare, come quel Giovanni Antonio Carta della "Brigata Sassari" che Edoardo Pittalis scoprì a Mores in Sardegna. Un "ragazzo del '99" carico di ricordi dolorosi di una guerra che gli ha lasciato ferite sul corpo e nell'anima, ma forse meno brucianti dell'indifferenza di un Paese che troppo presto si dimenticò di quei "ragazzi" mandati a morire nel '15-'18 per un'Italia da completare ad ogni confine. I vari Giovanni, di questo libro come di tante altre storie che sappiamo, conobbero anche le altre guerre e di certo avranno pregato perché non si combattessero. E' vero, non erano eroi, ma solo uomini.

Dino Bridda

RADUNO IL PROSSIMO 23 SETTEMBRE

Il "Pieve di Cadore" a Strigno

Tra i pochi ufficiali ancora in circolazione che prestarono servizio nel Gruppo "Pieve di Cadore" del 6° Reggimento artiglieria da montagna va annoverato il generale di Corpo d'Armata Domenico Innecco, già Capo di Stato maggiore e poi Comandante della Brigata Alpina Cadore.

I suoi vecchi artiglieri lo hanno sollecitato ad organizzare un raduno per celebrare il 50° anniversario dell'arrivo del reparto nella sede di Strigno e da queste colonne parte l'invito dell'allora tenente Innecco a tutti i nostri lettori che prestarono servizio in quel Gruppo.

L'appuntamento è per le 9.30 di domenica 23 settembre davanti al cancello della caserma "De Gol" ove i partecipanti saranno attesi dal sindaco di Strigno, dal capogruppo locale dell'Ana e dallo stesso gen. Innecco. Seguiranno la sfilata per le vie del paese e la celebrazione della messa in ricordo di chi "è andato avanti". Sarà inoltre depositata una corona al monumento ai caduti.

Dopo gli interventi di rito il raduno si concluderà dando la stura ai ricordi e fissando il successivo appuntamento per il 2012.



AI CAMPIONATI NAZIONALI ANA DI SCI ALPINO E DI FONDO

La nostra sezione in grande spolvero

Ottime prestazioni individuali e di squadra



Siamo ancora ... giganti! A distanza di un anno, la nostra sezione si è confermata ai vertici dello sci alpino targato Ana. Domenica 1 aprile, sulle nevi del monte Bondone (Trento), i nostri atleti sono stati grandi protagonisti della 41. edizione del Campionato italiano di slalom gigante, bissando lo storico terzo posto ottenuto ai tricolori di un anno fa. Oltre al bronzo a squadre, la nostra pattuglia ha portato a casa anche due titoli individuali grazie a Silvio Valt (Master B4) e Nadir De Rocco (Master B2).

Di seguito il dettaglio delle graduatorie.
Sezioni: 1. Trento punti 5.158; 2. Bergamo 4.945; 3. Belluno 4.122; 4. Cadore 3.969; 7. Feltre 3.208.
Seniores 1: 1. Juri Hofer (Trento) 49"30; 6. Moritz Micheluzzi (Belluno) 52"25; 7. Gilberto Xaiz (Belluno) 52"61; 13. Roberto Parissenti (Belluno) 54"66; 14. Fabio Bonifacio (Belluno) 54"74.
Seniores 2: 1. Arcadio Dalprà (Trento) 52"90; 17. Renato Gnech (Belluno) 59"23; 18. Simone Viel (Belluno) 59"39. **Master B4:** 1. Silvio Valt (Belluno) 47"60. **Master B3:** 1. Oreste Peccedi (Valtellinese Sondrio) 50"29; 5. Sincero Pra Levis (Belluno) 52". **Master B2:** 1. Nadir De Rocco (Belluno) 49"30. **Master B1:** 1. Martino Berlinghieri (Bergamo) 46"58; 7. Renato Vanz (Belluno) 50"70; 19. Elfi Bortot (Belluno) 59"76; **Master A4:** 1. Massimo Baio (Lecco) 46"30; 10. Pio Decima (Belluno) 52"83; 12. Lucio Talamini (Belluno) 53"77. **Master A3:** 1. Danilo Sbardellato (Valtellinese Sondrio) 46"35; 4. Mario Fabrinetti (Belluno) 47"27; 13. Livio Dell'Osbel (Belluno) 51"78; 16. Irwin Ongaro (Belluno) 53"24; 24. Pieremilio Parissenti (Belluno) 1'00"08. **Master A2:** 1. Roberto Siorpaes (Cadore) 43"36; 21. Angelo Magro (Belluno) 49"38; 27. Mario De Marco (Belluno) 52"15; 33. Pier Marco Dell'Osbel (Belluno) 52"92.

Ottimo terzo posto per i nostri fondisti, impegnati, l'11 febbraio scorso, nella 72. edizione del Campionato italiano Ana di sci di fondo. Sulle nevi di Piandelagotti, sull'Appennino modenese, siamo saliti sul podio per sezioni, alle spalle della "solita" Bergamo e della sezione Cadore. Sul podio individuale sono saliti solo atleti agordini: Eudio De Col, Bruno Savio, Elso Viel e Ivo Andrich.

Bellunese è anche il vincitore assoluto, Luca Bortot. Originario di Castion, da quasi cinque anni si è trasferito in provincia di Lecco, dove lavora e dove allena i giovani fondisti dello Sci club comunità montana Valsassina. Un successo, insomma, anche un po' nostro...

Di seguito le classifiche. **Seniores (15 km):** 1. Luca Bortot (Lecco) 37'06"4; 13. Martino Ploner (Belluno) 42'23"2. **Master A1 (10 km):** 1. Andrea Melesi (Lecco) 25'50"7; 2. Eudio De

Col (Belluno) 26'34"2; 14. Marzio Da Roit (Belluno) 33'14"6; 21. Alfeo Friz (Belluno) 37'32"8. **Master A2 (10 km):** 1. Stefano De Martin Pinter (Cadore) 26'12"4; 11. Andrea Cordella (Belluno) 30'19". **Master A3 (10 km):** 1. Diego Magnabosco (Asiago) 27'09"8; 5. Luigino Nessenzia (Belluno) 29'42"3. **Master A4 (10 km):** 1. Battista Rossi (Sondrio) 28'37"; 2. Bruno Savio (Belluno) 29'07"; 5. Moreno Entilli (Belluno) 30'52"8; 9. Claudio Peloso (Belluno) 31'41"2. **Master B1 (5 km):** 1. Alfredo Pasini (Bergamo) 14'42"3; 2. Elso Viel (Belluno) 15'05"3; 3. Ivo Andrich (Belluno) 15'33"2; 29. Ugo Cerentin (Belluno) 22'02"7. **Master B2 (5 km):** 1. Giuseppe Scandella (Lecco) 15'25"2; 8. Paolo De Vettor (Belluno) 17'38"9. **Master B3 (5 km):** 1. Matteo Sonna (Trento) 15'43"8; 12. Aldo Taufer (Belluno) 21'09"; 13. Vito Della Lucia (Belluno) 21'41"6; 14. Luigino Da Roit (Belluno) 22'24"7.

Ilario Tancon

DALL'OLTRARDO A FORCELLA AURINE

Oltre un centinaio di persone hanno dato vita, domenica 4 febbraio, alla giornata sulla neve del gruppo Ana Cavarzano-Oltrardo in collaborazione con lo Sci club 87. Tradizionale il luogo di ritrovo e il programma, con lo slalom gigante a mettere alla prova le velleità agonistiche dei partecipanti, e il pranzo conclusivo a cementare le amicizie. «Si è trattato di una bella giornata di festa che ha coinvolto i soci, ma anche i loro familiari – commenta il capogruppo, Giuseppe Piazza – Un ottimo esordio che ci dà entusiasmo per affrontare un altro anno sociale denso di impegni».

Di seguito le classifiche dello slalom gigante che ha visto come vincitore assoluto Avio Dal Farra. **FEMMINILE – SuperBaby:** 1. Elisa Broi; 2. Arianna Zanolli. **Baby:** 1. Elena Orsi. **Cucciole:** 1. Chiara Dal Farra; 2. Diana Pioggia. **Ragazze:** 1. Jessica Reolon. **Adulte:** 1. Romina Sovilla. **Veterane:** 1. Barbara Da Ronch; 2. Beatrice De Bernardis; 3. Cinzia Speranza; 4. Daniela Dal Molin. **MASCHILE – SuperBaby:** 1. Lorenzo Loto. **Baby:** 1. Fabio Zanivan; 2. Alberto Reolon; 3. Nicola Sovilla. **Ragazzi:** 1. Brian Orsi; 2. Nicola Savi; 3. Matteo Pioggia. **Cat. E:** 1. Vittorino Sovilla; 2. Benito Ragnoli. **Cat. D:** 1. Diego Gris; 2. Mario Roldo. **Cat. C:** 1. Elfi Bortot; 2. Ivo Savi; 3. Luigino Dal Molin; 4. Giuliano Pastori; 5. Lino De Prà. **Cat. B:** 1. Avio Dal Farra; 2. Ernesto Reolon; 3. Mauro Sovilla; 4. Luigi Zanolli; 5. Fabio Reolon. **Cat. A:** 1. Tiziano Broi.